



STRATEGIE

Innovazione, Internet è paradigma

MARIO DAL CO*

Nel decennio precedente alla diffusione mondiale di internet, il paradigma di riferimento era quello della tripla elica: il circolo virtuoso dell'innovazione era rappresentato dalla collaborazione virtuosa tra Università, Impresa, Istituzioni.

Il luogo di questo incontro era rappresentato dal Parco Scientifico, dal Distretto, da luoghi istituzionali di incontro tra mercato, ricerca, amministrazione.

Oggi quel modello è superato: internet pone sullo stesso piano cooperativo imprese, università e pubblica amministrazione.

Non ci sono barriere all'interoperabilità, per lo meno non ci sono barriere di tipo tecnologico e culturale tra gli attori, ossia tra le risorse umane impegnate nei diversi settori. Ma le barriere rimangono a livello normativo e istituzionale: la pubblica amministrazione non collabora con il cittadino, non collabora con l'impresa e, quel che è forse più grave non collabora con se stessa.

Che cosa intendo dire? Che l'amministrazione pubblica non fornisce alle altre amministrazioni i dati necessari a ridurre la quantità di informazioni che esse continuano a chiedere ai cittadini e alle imprese, ma anche a se stesse. Gli uffici sono gravati da infiniti adempimenti, che surrogano il controllo che solo la responsabilità dei dirigenti può assicurare. Manca la responsabilità sui risultati, anche la recente istituzione della Civit è l'ennesimo parto della mentalità formalistica della pubblica amministrazione italiana.

Internet è il paradigma nuovo di riferimento per l'innovazione. Ma è anche terreno di produzione dell'innovazione. Non solo di quella tecnologica, ma di quella di processo, capacità che manca totalmente alla pubblica amministrazione italiana.

Due esempi. Primo: le università italiane non riescono a dare ai loro laureati il diploma supplement, semplice documento in inglese in cui, oltre agli esami, si dà atto dei programmi e dei docenti. Serve per trovare lavoro all'estero, non è un documento inutile, è un documento necessario in un

mercato globale. Basterebbe richiedere agli studenti la presentazione del programma al docente che li esaminerà, ed ecco che nasce il diploma supplement, con esito tipicamente web2.0 dell'incontro tra due soggetti portatori di interessi e responsabili nei rispettivi ambiti, ossia capaci di controllare reciprocamente la validità dei contenuti.

Secondo: si discute da oltre dieci anni del fascicolo sanitario elettronico. Si tratta di uno strumento indispensabile per ottimizzare l'utilizzo delle risorse sanitarie, realizzare studi epidemiologici, individuare criticità ambientali e sociali.

Perché non viene fatto? Ormai prenotazioni e refertazioni avvengono in rete, ma una montagna di ostacoli giuridici e di processo impediscono che il cittadino sia proprietario del suo fascicolo, e lo affidi in gestione

“obbligatoria” alla sua Azienda sanitaria locale (Asl) che ne è, quindi responsabile. Si noti che questo ridurrebbe gli errori di sistema, anche di tipo diagnostico e terapeutico, incidendo su uno dei costi che lievitano di più: quello delle assicurazioni.

Tre scelte - per chiudere - sono necessarie e la pubblica amministrazione deve farle subito, pena rimanere fuori dalla rete, ossia dall'innovazione: responsabilità delle amministrazioni e dei dirigenti, svecciamento della tutela della privacy, ridefinizione dei processi di lavoro e di interoperabilità tra enti pubblici e utenti, basandosi sull'open data e la condivisione delle informazioni rilevanti.

* Direttore generale Agenzia per la diffusione delle tecnologie per l'innovazione

TRIPWIRE

SE L'HI-TECH È FUORI CONTROLLO

PIERO LAPORTA
prlprt@gmail.com

Da questa pagina osservammo anni fa che la disponibilità di hi-tech militare non modificava solo le regole della guerra; ancora prima incideva sulla politica della guerra. Gli sviluppi sono andati oltre ogni immaginazione. Le piattaforme unmanned, in particolare quelle aeree, tolgono alla guerra l'attrito di clausewitziana memoria, spogliando l'esecuzione militare d'ogni rischio e di qual si voglia incertezza: individuato l'obiettivo, si colpisce da migliaia di chilometri senza alcuna remora, certi che l'operazione, quantunque ripetuta migliaia di volte, non ha (apparentemente) conseguenze sulla macchina del consenso.

Inutile entrare nelle aritmetiche delle vittime civili; delle donne, dei vecchi e dei bambini uccisi dalle operazioni dei drone. Anche se solo un innocente avesse perduto la vita, gli agguati dal cielo con armi sofisticatissime non hanno levatura morale più degna del colpo

di lupara al riparo d'un muro a secco. Quand'anche tutti i morti fossero tutti nemici - di chi poi? - gli agguati dal cielo sono una depravazione ulteriore della guerra, assimilando l'oligarchia dotata di implacabili hi-tech alla setta degli Hashishin. Questo progresso che ci precipita nel passato renderebbe persino grottesche, se non fossero tanto tragiche, le condoglianze di Anders Fogh Rasmussen, Nato Secretary-General, alla Turchia per una modesta salva di mortai dell'esercito siriano, con cinque vittime civili. Non importa se il premio Nobel per la pace Barak Obama vincerà le prossime presidenziali. Queste armi stanno trasformando la democrazia Usa e il dibattito su questo tema presagisce una mutazione; nessuno può dire quanto incontrollabile essa possa diventare.



IL FOTOCOMMENTO



«La morte di Steve un anno fa ha costituito un momento triste e difficile per ognuno di noi. Spero che oggi tutti - non solo chi lavora a Cupertino - riflettano sulla sua vita straordinaria e sui molti modi in cui ha reso il mondo un posto migliore». Con queste parole il ceo di Apple, Tim Cook, ricorda Steve Jobs a un anno dalla morte.

video

SENTIERI DEL



di Enrico Menduni
Professore di Media e Comunicazione
all'Università Roma Tre

Diario di un pendolare (quasi coolhunter hi-tech)

Passando buona parte del mio tempo sui mezzi pubblici posso effettuare, del tutto gratuitamente, delle analisi etnografiche sui comportamenti dei miei compagni di viaggio. Se qualche azienda fosse disposta ad assumermi come "coolhunter", un segnalatore di tendenze urbane (anzi, interurbane), si faccia viva.

Intanto, sono spariti i giornali gratuiti che prima si ammicchiavano sui sedili e sul pavimento di autobus e treni. Ci sono ancora, nelle stazioni della metro, alcuni (pochi) addetti alla distribuzione gratuita ma il feeling dei clienti è diminuito. Resistono i periodici specializzati: ad esempio di annunci immobiliari. I giornali a pagamento sono ancora acquistati, ma è una abitudine limitata ad alcuni affezionati, di età elevata e condizione (sedicente) benestante. Cosa fanno tutti gli altri? Chi può, soprattutto in treno, dorme, recuperando le ore di sonno mancati. Gli altri sono occupati dai loro aggeggi elettronici, i personal devices. Alcuni sono dediti alla propria colonna sonora personale attraverso iPod e similari (con auricolari), con la sparizione quasi totale dei lettori Mp3. In più del 50% dei casi il lettore audio è contenuto nei cellulari. I computer sono in grande aumento: notebook e una percentuale stabile di netbook che gradualmente cede ai tablet. Nei tablet la percentuale di iPad è schiacciante: qualche Samsung e tutto il resto non esiste. La fruizione dei video è limitata ai treni a lunga percorrenza; quasi sempre da computer o tablet, mentre gli appositi lettori di dvd si vedono sempre meno, e le playstation

portatili sono riservate ai ragazzini. Sui percorsi brevi si lavora, si scorre la posta, la chiavetta per connettersi a Internet è molto diffusa. I cellulari ce li hanno tutti, questo si sa, alcuni ne hanno due mentre solo le cameriere dell'Est ne hanno tre, di cui uno per parlare col paese natio. Resiste una percentuale di maleducati, o di esibizionisti, che parlano a voce altissima nel cellulare. Molti emigrati parlano a voce alta in lingue che nessuno capisce, come se la loro privacy fosse protetta dall'incomprensione della lingua. Diversamente da paesi più civili, chi esorta a moderare il tono rischia una coltellata.

La percentuale di smartphone sul totale dei cellulari è in costante aumento. Motorola e Nokia sono in diminuzione, Samsung e iPhone si dividono il mercato, c'è qualche smartphone cinese e tutto il resto non esiste. Diversamente dal mercato dei tablet, Apple qui non è riuscita a connotarsi come propria di una élite culturale: si vedono in giro persone che si autonominano membri di questa élite, magari con tablet o computer Apple, che hanno un telefono Samsung. Per il possessore di smartphone la chiamata vocale è solo una componente minoritaria di un continuo smanettamento.

Ecco, ancora due fermate e siamo arrivati. Il treno, con tutti i posti occupati e molti in piedi, sembra una fabbrica ottocentesca in cui tutti gli operai sono curvi sul loro banco di lavoro. Tutti fanno qualcosa, nessuno guarda fuori dai vetri (sporchissimi) il paesaggio ben noto. L'orario di lavoro comprende ormai ogni istante della vita attiva, nessuno fa una sola cosa alla volta